

**FESTIVALFILOSOFIA** AI MUSEI DI PALAZZO DEI PIO DI CARPI FINO AL 12 NOVEMBRE

# Il mondo Sottosopra di Georg Baselitz

## Esposte una quarantina di xilografie dal Cabinet d'Arts Graphiques di Ginevra dell'artista tedesco realizzate tra gli anni '80 e '90 del Novecento

**Stefania Provinciali**

«I Musei di Palazzo dei Pio, a Carpi, presentano «Sottosopra» una quarantina di xilografie di Georg Baselitz, per lo più di grandi dimensioni, provenienti dal Cabinet d'Arts Graphiques dei Musei di Ginevra e realizzate tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento.

La proposta espositiva fa parte del programma carpigiano del Festivalfilosofia ed è organizzata in occasione della XVIII Biennale di Xilografia contemporanea. Dopo gli omaggi a Jim Dine, Adolfo De Carolis, a Mimmo Paladino e a Emilio Isgrò, la Biennale di Xilografia celebra ora Georg Baselitz, il quale intrattiene con Carpi un legame particolare, quasi sorprendente. Nato a Deutscheschbaselitz nel 1936, considerato uno dei più importanti e influenti artisti tedeschi, protagonista del neoespressionismo, Baselitz ha, da tempo, sviluppato una personale produzione di xilografie che lo pone insieme a Jim Dine e Mimmo Paladino ai vertici mondiali di questa forma artistica.

Nella collezione di stampe donate dallo stesso Baselitz al museo ginevrino, in particolare, sono presenti due chiaroscuri di Ugo da Carpi, oltre a due esemplari della Sibilla da Raffaello, in versioni cromatiche differenti e a una xilografia di Niccolò Vicentino e un chiaroscuro di Niccolò Boldrini, coevi del maestro di Carpi. E non è un caso che l'artista rinascimentale carpigiano sia stato uno dei più importanti esponenti della tecnica xilografica a chiaroscuro. Ma questo non sembra essere l'unico legame fra il tedesco e il carpigiano. L'opera di Ugo e degli altri incisori del Rinascimento è stata determinata per rendere l'immagine d'arte accessibile a un pubblico più ampio. Un aspetto che, for-

**Georg Baselitz** Frau am Strand, 1981, Xylographie et linogravure en noir et bleu.

se, non è stato ignorato da Baselitz per il quale la grafica ha un'importanza pari alla produzione pittorica e plastica: «Ugo da Carpi è uno di quegli artisti che nel suo tempo ha fatto quello che gli altri non facevano e non solo per una questione tecnica, che ha comunque risolto, ma soprattutto per una ragione cultu-

rale: rendere accessibile l'immagine d'arte riservata a pochi è stata senza dubbio una delle rivoluzioni sociali più importanti che l'opera di Ugo e degli altri incisori del Rinascimento ha determinato» sottolinea Rossi in catalogo. Lo stesso Baselitz ha aderito all'incisione considerandola non voce minore, ma

di egual importanza rispetto alla sua produzione pittorica e plastica. «Ho fatto xilografie - ha ricordato - sempre quando avevo la necessità di presentare in una forma definitiva un quadro, un'idea d'immagine sviluppata da me e manifestata nei quadri».

Le opere incise che costituiscono il percorso espositivo a Palazzo dei Pio non tradiscono i canoni che caratterizzano la sua cifra espressiva, ormai divenuta riconoscibile, dove la tradizionale costruzione dell'immagine risulta completamente stravolta. Dal 1969, col capovolgimento del soggetto, l'artista ha, infatti, superato le forme tradizionali della composizione e della prospettiva in opere di grande formato, e la sperimentazione di questo suo approccio materico-gestuale anche nel campo dell'incisione e della scultura ha riscosso un enorme successo.

Nelle sue creazioni la legge gravitazionale viene sconfitta e l'immagine viene capovolta non tanto per generare stupore quanto per mettere in gioco un processo intellettuale e spirituale completamente diverso. Attraverso il capovolgimento, Baselitz toglie allo spettatore il dato che assimila il soggetto ritratto alla realtà e lo trasferisce nel campo dell'organizzazione plastica e visuale. Svuotata del proprio contenuto, la rappresentazione esiste come insieme di segni e colori. Una ricerca la sua verso la ricerca di una assoluta autonomia dell'immagine di cui sono indicative le immagini rovesciate (il primo quadro di questa serie risale al 1969) in cui la figurazione è spogliata da qualsiasi tentazione di "illustrazione" ma è perseguita per se stessa. L'esposizione, curata da Enzo Di Martino e Manuela Rossi, ideata e prodotta dal Comune di Carpi - Musei di Palazzo dei Pio, è visibile fino al 12 novembre. ☺

RIPRODUZIONE RISERVATA